



SPIGOLATURE

di Francesco M.T. Tarantino

LA BIBBIA



Dopo aver esposto nel numero precedente come è composta la Bibbia, e sintetizzato i libri di cui è composta, proviamo a vedere come essa è nata e come è giunta a noi nelle sue versioni attuali.

Come sia nata, essa non ce lo racconta nelle sue pagine, pertanto dobbiamo ricostruirla attraverso i testi e mediante il confronto tra questi e le conoscenze storiche.

Essendo la storia di un popolo, c'è un evento importante che ne definisce l'identità: l'Esodo, ossia l'uscita dalla schiavitù dall'Egitto. Aprendo il libro del Deuteronomio (capitolo 6, versi 21-25), leggiamo: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi miracoli e prodigi grandi e disastrosi contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa, e ci fece uscire di là per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. Il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi e di temere il Signore, il nostro Dio, affinché venisse a noi del bene sempre ed egli ci conservasse in vita, come ha fatto finora. Questa sarà la nostra giustizia: l'aver cura di mettere in pratica tutti questi comandamenti davanti al Signore nostro Dio, come egli ci ha ordinato." Questi versetti sono introdotti dall'espressione: "Tu risponderai a tuo figlio", questo per sottolineare che ogni cosa veniva trasmessa oralmente da una generazione all'altra; ebbe inizio da allora la raccolta di tradizioni, canti, racconti, esortazioni, leggi, regole di vita, come testimonianze che costituirono un'identità di popolo.

Gli anziani e i sacerdoti apprendevano a memoria le tradizioni e poi le raccontavano ai giovani, questo avvenne per lungo tempo; naturalmente non essendo scritta ogni tradizione era suscettibile di modifiche e l'autore, di volta in volta, adattava un racconto a situazioni nuove. Il testo rispondeva solo alla memoria del narratore e alla comunità d'ascolto. Quando si diffuse la scrittura, il passaggio fu graduale e dal manoscritto si arrivò al libro, che divenne autorevole come il narratore fino a diventare sacro. "Scrivere e trasmettere i manoscritti era un atto di rispetto per il passato e di fiducia per il futuro, perché le generazioni a venire continuassero quella storia aggiungendovi nuovi capitoli." Così, gradualmente, nacque la Sacra Scrittura, che riguardava la storia dei rapporti fra Dio e il popolo d'Israele; l'elenco di questi scritti fu chiamato canone, ovvero la lista ufficiale dei libri dell'Antico Testamento e poi del Nuovo Testamento.

La parola scritta pose il problema dell'interpretazione, mentre la tradizione orale veniva aggiornata dal narratore, lo scritto aveva bisogno di un esperto che lo interpretasse: gli scribi, i maestri, gli interpreti di professione, così gli scritti biblici si arricchivano di altri libri di commento ed interpretazione che finirono col proporre dottrine, racconti e tradizioni nuove.

La stessa sorte toccò al canone del Nuovo Testamento, man mano che sfumava il ricordo delle parole di Gesù, il messaggio evangelico veniva inquinato tra moralismo e mode. Alcuni cristiani sotto i nomi di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, raccolsero le cose dette da Cristo e le misero per iscritto, altri raccolsero ciò che occasionalmente era stato scritto ma che

denotava un forte impegno cristiano (vedi le lettere di Paolo e di altri), e si arrivò al testo biblico che noi oggi leggiamo.

Va da sé che noi ci dobbiamo confrontare con l'attuale testo della Bibbia per un lavoro di interpretazione. Come dice Girardet interpretare vuol dire "immergersi nel dialogo che si apre fra l'evento e il testo che lo racconta, [...] all'interno della comunità di fede che è insieme madre e figlia della Bibbia, sia essa ebraica, o cristiana". Un'immersione che richiede partecipazione e sintonia con il testo. Questa sintonia non esclude la lettura critica, razionale, rigorosa e documentata, per una corretta comprensione della Bibbia come parola di Dio. Sono molti e diversi i metodi per approcciarsi al testo biblico, forse ognuno è necessario perché contribuisce a mettere in evidenza un aspetto anziché un altro, insieme portano a un risultato soddisfacente, ma ricordiamo che i metodi non sono strumenti meccanici ma indicazioni per cogliere il significato del testo stesso.

Il problema da superare riguarda il modo di leggere la Bibbia: va fatta una lettura distaccata o partecipata? Leggerla come ricerca dell'oggettività, o come sintesi fra l'interprete e il messaggio?

L'interpretazione è l'incontro con i protagonisti del racconto, è l'ascolto di coloro che nel racconto ci parlano; imparare a comprendere ciò che vogliono dirci. Interpretare un testo vuol dire renderlo vivo ancora oggi attraverso la partecipazione all'evento.

La storia dell'interpretazione della Bibbia ha come evento principale Gesù Cristo, e in ogni tempo è stato lui il canone della fede, pertanto va preso in considerazione il rapporto tra Gesù, la cultura del tempo e la vita della comunità guidata dallo Spirito; un rapporto tra passato (Cristo, la Bibbia), il presente (la cultura del tempo), il futuro (l'avvento dello Spirito). Ecco che, leggendo, nascono domande e risposte fra il testo e il lettore, si scoprono altri elementi, si cerca altrove, si interroga nuovamente il testo fino a comprenderlo, e, finalmente, ad essere compresi dal testo.

Che i testi parlino ne abbiamo diverse testimonianze, una per tutte: Francesco d'Assisi, che quando lesse nel Vangelo di Luca (cap. 18, verso 22), "...vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi", egli non esitò a fare ciò che il testo comandava.

Vale anche per Valdo di Lione; vale altresì per Lutero quando lesse nella Lettera ai Romani (cap.1, verso 17): "il giusto vivrà per fede".

Passiamo a vedere nella Bibbia come la parola ha agito trasformando ogni cosa; leggiamo nel Vangelo di Giovanni (cap. 1, versi 1-4): "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini". Nel libro della Genesi al capitolo 1, leggiamo che la parola di Dio crea il mondo; al cap. 12, versi 1-5, Dio dice ad Abramo "Va" ed egli va. Nel Libro del profeta Geremia (cap.1, versi 4-10), è narrata la chiamata di Geremia: "La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: [...] Vedi, io ti stabilisco oggi sulle nazioni e sopra i regni, per sradicare, per demolire, per abbattere, per costruire e per piantare". Queste sono parole che cambiano la storia.

Pensiamo a Gesù di Nazareth, egli chiama i discepoli ed essi vanno (Vangelo di Marco cap.1, versi 17-18): "Gesù disse loro: <<Seguitemi, e io vi farò pescatori di uomini >>. Essi lasciate subito le reti, lo seguirono". Nello stesso Vangelo al cap.2, verso 5 e verso 11, Gesù mediante la parola guarisce e perdona: "...veduta la loro fede, disse al paralitico: <<Figliolo i

tuoi peccati ti sono perdonati >>, <<alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua >>”.

Anche le lettere di Paolo sono state sempre efficaci, perché legate alle varie situazioni delle chiese, ma lo sono ancora oggi, tant'è che vengono lette per la loro efficacia di istruzione, ammonimento, esortazione. Hanno una funzione di guida e di ispirazione per le comunità cristiane. Il cammino della fede è stato, nei secoli, permeato da una molteplicità di atti efficaci che hanno cambiato la gente e modificato le situazioni, attraverso i lettori, gli interpreti e gli utilizzatori.

Il processo reale dell'interpretazione parte dal lettore, che si pone davanti al testo e vuole scoprirne l'autore. Il primo passo per una corretta interpretazione della Bibbia è conoscere le motivazioni per cui la si legge, pertanto il punto di partenza sarà la mia visione della realtà e, leggendo, il mio orizzonte è destinato ad allargarsi fino ad incontrare l'orizzonte del testo. In questo incontro ci si sente afferrati e allora si capisce che la Bibbia è parola ispirata, proprio per il suo modo di venire incontro al lettore.

L'interpretazione punta sul futuro affinché ogni generazione attualizzi il messaggio e ne tragga le conclusioni per parlare alla gente di quel tempo. Il linguaggio biblico comprende diverse forme: il racconto, la liturgia, il discorso e la metafora (parabola).

Il racconto attraverso la nostra storia e le opere di Dio per noi, ci dice chi siamo e che Dio continua ad operare, nel presente come nel passato.

La liturgia ci conferma come comunità che vive il passato e lo attualizza. Il discorso attraverso i comandamenti, le esortazioni, la sapienza, ci invita a rispondere a Dio con l'obbedienza, nel presente. La metafora (parabola) apre una prospettiva nuova su un futuro da immaginare dove uomini e donne possono ricreare la realtà del mondo e la realtà umana.

È possibile individuare le grandi linee dell'universo biblico? Tentare uno schema e farne una sintesi? È possibile, guardando ai compendi di teologia che ne indicano i concetti fondamentali e presentano l'essenzialità del suo messaggio. È possibile una visione d'insieme che si concentra sulle linee portanti della teologia e della mentalità della Bibbia; per comprenderla occorre attualizzarla, imitarne le azioni, compierle. La storia delle comunità di fede con radici nella Bibbia, hanno imitato il messaggio originario, nella loro realtà quotidiana che produceva cambiamento nelle persone.

A questo punto non ci resta che leggere direttamente cosa dice la Bibbia di se stessa; leggiamo nel libro di Giosuè (cap.1, verso 8): “Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai.” Anche il libro del Deuteronomio al cap.17, verso 19, ci dice quale importanza ha il Libro per chi ama il Signore: “Terrà il libro presso di sé e lo leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore, il suo Dio, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte queste prescrizioni”.

Il Salmo 119, al verso 105, dichiara: “La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero”.

Ecco, qualora ce ne fosse bisogno, che cos'è la Bibbia: è Parola di Dio, in questo ne convergono anche i cattolici, dal momento che ogni lettura liturgica della Bibbia si conclude con: Parola di Dio, ed essendo d'accordo, il popolo cattolico e qualunque altro popolo di credenti, rispondono in coro: Amen. Nello stesso Salmo, al verso 9, il salmista si chiede: “Come

potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola”.

Come abbiamo visto è la Bibbia stessa a darci le informazioni sul suo contenuto; noi con l'aiuto dello Spirito Santo, che ci guida nella lettura, possiamo comprenderla e renderla utile per la nostra vita, facendo cosa gradita a Dio. Come già detto la Bibbia può trasformare la nostra vita, e con la nostra, anche quella del mondo.